

Bocchino attacca i "transfughi" futuristi. "Il Ppe non difenderebbe mai Papa e Milanese"

# "Cercavano solo poltrone ma quella nave ora affonda"

ROMA — «La vicenda ha ben poco di politico e oltretutto è una non notizia visto che sostanzialmente i tre erano fuori da Futuro e libertà già dal congresso di fondazione di febbraio». Italo Bocchino, vicepresidente di Fli, non si strappa le vesti per l'addio di Ronchi, Urso e Scalia. «Diciamo che la loro è un'uscita postdata. Speravano che noi li cacciassimo, ma questo non è avvenuto e allora hanno aspettato di trovare un pretesto formale per andarsene. E l'hanno trovato nella dichiarazione di Alfano sulla costituente del Partito popolare italiano e nelle parole di Berlusconi che a *Repubblica* ha detto che nel 2013 non si ricandiderà».

**Perché dice che nella vicenda non c'è molto di politico?**

«La loro uscita è il frutto di legittime ambizioni personali che sono state deluse incrinando il loro rapporto personale con Fini. Nel momento in cui le loro aspirazioni non sono state soddisfatte si sono sentiti traditi personalmente».

**Eppure l'uscita di due figure in qualche modo storiche del centrodestra dovrebbe turbarvi.**

«Diciamo che Ronchi è l'uomo che in assoluto ha avuto più di tutti da Fini e dal punto di vista personale la sua è una decisione sconvolgente. D'altra parte Fini tutto questo lo aveva messo in conto: quella di Ronchi è stata la reazione di un amante tradito, quella di Urso di chi voleva la guida del partito e non l'ha avuta».

**Dicono che vogliono costruire la destra moderata europea con il Pdl.**

«Se davvero vogliono farlo sono andati nel posto sbagliato visto che nel Ppe nessuno dice che i giudici sono un cancro della democrazia, nessuno permette al governo di fare dei distinguo sulla solidarietà alla Campania sommersa dalla spazzatura. Nel Ppe c'è la meritocrazia e quindi la Minetti non sarebbe mai stata candidata, nel Ppe c'è la legalità mentre ora dovranno difendere Alfonso Papa e Marco Milanese a prescindere. E poi Berlusconi

non vuole un centrodestra moderno ed europeo visto che il suo di centrodestra è populista e padronale, lontano dalle tradizioni occidentali che guardano alla nazione, alla legalità e al merito».

**Pensa che la loro scelta sia dettata anche dalla tentazione di riprendersi i ministeri che hanno lasciato lo scorso autunno?**

«Non credo, il governo è talmente traballante che rischierebbero di restarci ben poco. Sono consapevoli di trovarsi di fronte a una nave che affonda ma sperano di collocarsi nel momento magmatico del post-berlusconismo».

**Perché allora non restare in Fli per lavorare ad un riavvicinamento con il Pdl di Angelino Alfano?**

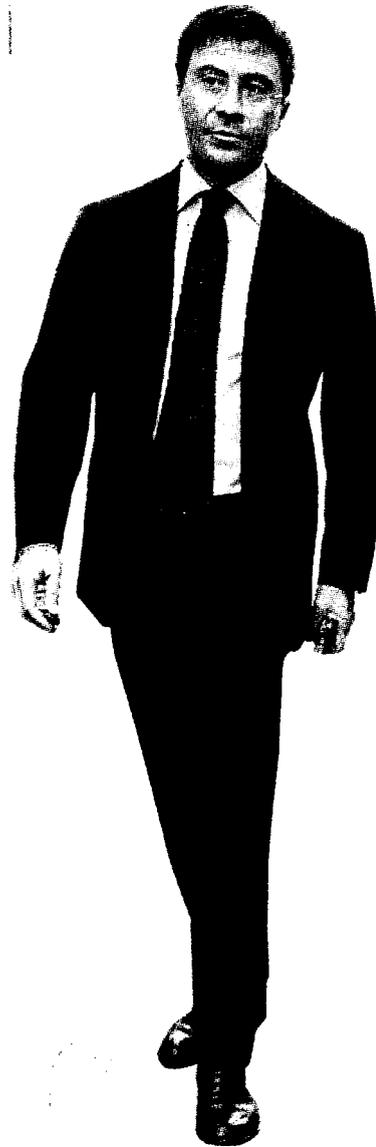
«Perché vogliono collocarsi nella costituente popolare in proprio, non con Fini. Il che dimostra che il loro è un progetto personale perché se vuoi veramente lavorare al Ppe italiano lo si fa tutti insieme a condizione che Berlusconi si ritiri».

**Cos'vuol dire povero ritiro? Si parla di un ruolo del Cavaliere come padre nobile. Vi basterebbe per riaprire un dialogo con il Pdl?**

«Primo, non credo che Berlusconi si ritirerà. Secondo, lui non conosce il concetto di padre nobile perché sa fare solo il padre padrone e quindi non cambierebbe nulla. Se invece si facesse davvero da parte e si aprisse un dibattito interno all'area alternativa al centrosinistra per un programma di coalizione e per la leadership allora saremmo disponibili a partecipare».

(a.d'a)

**NUMERO DUE**  
Il vice presidente di Fli, Italo Bocchino: "Da Urso e Ronchi addio scontato"



**Protesto**

Speravano che noi li cacciassimo, ma non è avvenuto. Allora hanno aspettato di trovare un pretesto per andarsene

